

MANIFESTAZIONE CENTINAIA I PARTECIPANTI: MOLTI SLOGAN, MA NESSUNO SCONTRO CON LE FORZE DELL'ORDINE

Studenti in corteo: protesta contro i tagli all'istruzione

Via il ministro Gelmini, nel mirino le banche: alcune vetrine coperte di adesivi

Enrico Gotti

Si è sfilata ieri la prima manifestazione studentesca senza il ministro Gelmini. Mancava il bersaglio principale di tanti cortei, ma gli studenti urlavano ancora. Ora anche contro le banche. Un drago di cartapesta si è levato sopra le teste dei manifestanti, ironica sfida a Mario Draghi, governatore della Banca centrale europea.

Una decina di ragazzi, con in mano la maschera di un drago multiforme, ha imbrattato con adesivi la filiale della Banca Monte dei paschi di via Bixio e lo sportello Uniredit di via Mazzini. «Reclama irriti» e «Less Bank, More Frank Sinatra» gli slogan appiccicati agli studenti, al grido «Noi la crisi non la paghiamo», con fumoni verdi e blu alzati in aria. I draghi arrabbiati erano una delle tante anime della manifestazione partita da via Bixio, ieri mattina alle 9,30. Udu, giovani anarcoidi, sinistra studentesca universitaria, rete degli studenti e di coordinamento a difesa della scuola pubblica, per arrivare fino ai collettivi, a «Parma antifascista» e alla Rete diritti in casa.

Bandiere anarchiche e contro Tav, accanto a striscioni come: «fiammo il grido che spezza il silenzio» del liceo delle scienze umane Albertina Sanvitale.

Non c'è stato alcuno scontro con gli agenti delle forze dell'ordine, una ventina in tutto, che ieri sono scortati da lontano il corteo. Alle 11 in centinaia sono approdati in piazza Garibaldi, dove sono iniziati gli spettacoli organizzati dagli allievi delle scuole superiori: si sono esibiti ballerini, collieri e mangiafuoco. Aule invuotate nelle scuole, ma il corteo di ieri era meno folto rispetto



In strada il variopinto corteo degli studenti ha percorso le vie del centro fino in piazza Garibaldi.

a quello organizzato un mese fa, il 15 ottobre. «È stato organizzato da gruppi universitari, non è partito dalle superiori» - commenta Amedeo Parmigiani, neopresidente della consulta degli studenti - «Molti non sanno per cosa stanno manifestando».

Ieri, anche la rete diritti in casa ha preso parte al corteo, facendo portare uno striscione a persone

sotto sfratto o in cerca di una casa. «La lotta è una - dice Katia Torri - il diritto alla casa, il diritto al lavoro, allo studio, insomma, il diritto al futuro». «Ora più che mai è necessario gridare tutta la rabbia della nostra generazione, a cui è stato distrutto il presente e a cui è stata negata ogni prospettiva di futuro» - dice l'Unione degli universitari, che punta l'atten-

zione sul cuore dell'iniziativa, la giornata mondiale per il diritto allo studio - Come universitari siamo scesi in piazza perché chiediamo ancora delle risposte ad Er-go, azienda regionale per il diritto allo studio. Ancora non sono state pubblicate le graduatorie e ci sono dubbi sulla garanzia dell'erogazione totale delle borse di studio a Parma».

Pareri discordanti

E su Monti fronte diviso tra fiducia e «boccatura»

■ Nell'ex fronte unito anti Gelmini c'è chi ha fiducia nel nuovo governo di Mario Monti e chi invece lo boccia ad occhi chiusi.

«Chiediamo al nuovo governo che l'istruzione diventi la priorità di investimento - è la posizione dell'Udu - vogliamo una scuola che sia realmente gratuita e accessibile a tutti e un diritto allo studio che consenta a tutti di accedere alla formazione universitaria». «Dopo i tagli drammatici all'università, ci auguriamo che il nuovo governo mostri un segnale di discontinuità con quello precedente e che il neoministro Profumo ascolti gli studenti, come non ha fatto il governo precedente» dice Mirko Petronelli, di Sinistra studentesca universitaria. Di altra opinione i «draghetti» di Art-lab, i giovani che hanno occupato il palazzo universitario di borgo Tanzi: «Con Monti premier è arrivato il governo dei banchieri: ora inizieranno tagli estremi che andranno ancora contro noi precari» dice Mari, 26 anni. «Ora ci governano le banche, le stesse che hanno creato la crisi» attacca Jami, 16 anni, studente del liceo d'arte Toschi. Nina, allieva del liceo linguistico Marconi, legge in piazza una lettera: «Noi studenti chiediamo a chi prenderà in mano le sorti di questo Paese di ascoltare la nostra protesta. I tagli da fare sono alla spesa militare e agli stipendi dei parlamentari, non all'istruzione».